

Scheda



CD - IDENTIFICAZIONE MODULO

TSK - Tipo modulo	MEPI
CDM - Codice Modulo	ICCD_PR01_9174574688451
IRE - Istituzione referente	Segretariato Generale MiBAC, Servizio I - Coordinamento e Ufficio UNESCO

PI - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE E RILEVAMENTO

PET - Periodo temporale settembre 2017-febbraio 2019

PAC

Il processo di inventariazione è stato occasione di coinvolgimento dei suonatori dell'Equipaggio della Regia Venaria, che fa parte dell'associazione di volontariato culturale Accademia di Sant'Uberto (Onlus), per raccogliere dati, ricerche e per la realizzazione di video, in collaborazione con la commissione scientifica opportunamente creata, presieduta da Renato Meucci, organologo e musicologo, direttore del Conservatorio di Aosta. La commissione scientifica comprende due storici e un iconografo, un segretario e il direttore artistico dell'Equipaggio. Dal 2018, in questo processo è stata coinvolta e inclusa l'associazione musicale Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto-Adige, presieduta da Andreas Pircher, con la quale ci sono stati incontri che hanno portato all'elaborazione del modulo. Anche i dati dell'Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige sono stati raccolti sul campo con la diretta elaborazione da parte dei suonatori e con il supporto di esperti e studiosi, sulla base di pubblicazioni, rilevamenti, dati d'archivio, istituzioni culturali (ad.es. Museo provinciale degli usi e costumi, Brunico-Bolzano). La redazione dell'inventario è stata portata avanti da gruppi di lavoro ai quali hanno partecipato, oltre che la comunità e gli studiosi del settore, anche antropologi esperti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Le comunità hanno fornito il loro consenso ai contenuti inseriti nel modulo e forniscono l'adesione all'aggiornamento dello stesso.

OG - IDENTIFICAZIONE ELEMENTO

OGN - Nome dell'elemento	L'arte dei suonatori di corno da caccia (IT); Die Kunst des Jagdhornblasens (Alto-AdigeSüdtirol); L'ert di sonadus dl corn da ciacia dl Südtirol (Alto Adige, lingua ladina).
CGI	<p>In Italia i suonatori si concentrano in due regioni, Piemonte e Alto Adige: in Piemonte un gruppo denominato "Equipaggio della Regia Venaria", nel territorio di Torino, composto da 13 suonatori (2018); in provincia di Bolzano (Alto Adige/Südtirol) 31 gruppi bilingui (italiano/tedesco), 280 suonatori riuniti nell'associazione musicale "Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige", che include gruppi presenti nell'intera provincia di Bolzano, la realtà cittadina e le zone rurali periferiche anche di lingua ladina. In Val Badia esiste da tempo il "Grup de sonadus dl corn da ciacia Ladinia. Il ruolo delle due associazioni è quello di raccogliere gli appassionati dello strumento e formarli, ma anche di conservare e far conoscere al pubblico un patrimonio culturale fortemente legato a quei territori. Entrambe le province (Torino e Bolzano) sono caratterizzate da un'antica tradizione dell'uso del corno da caccia, segnata da un forte declino nella prima metà del 20° secolo e ripresa nella seconda metà. L'Equipaggio della Regia Venaria fa parte dell'associazione di volontariato culturale Accademia di Sant'Uberto (Onlus) che ha costituito nel 1996 l'Equipaggio composto da giovani cornisti, per rivitalizzare un'arte musicale legata all'identità culturale del territorio piemontese e alla memoria storica sabauda. In Alto Adige la vasta diffusione dell'arte musicale attuale è frutto di una eredità trasmessa da generazioni che, a partire dal 1966, ha visto la costituzione del primo gruppo di suonatori nella località di Tirolo/Tirol (Bz). Nel corso dei decenni i suonatori si sono moltiplicati e sono ad oggi riuniti (2018) nella sopracitata associazione musicale Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige / Südtiroler Jagdhornbläserakademie. Il mondo del corno da caccia è caratterizzato dalla grande varietà sociale, senza distinzione di genere, età o confessione. In tutti i gruppi sono presenti donne, e anche ragazzi tra i 13 e i 18 anni. Ogni suonatore si sente parte di una comunità e di un'arte, aperto a conoscere il proprio strumento, e le diverse tecniche a seconda delle sue tipologie. I suonatori del Piemonte e quelli dell'Alto Adige hanno trovato nella comune storia culturale ed origine della pratica musicale una affinità che rende i due gruppi membri di una stessa comunità che si identifica nell'elemento quale patrimonio culturale immateriale.</p>
LOR - Localizzazione geografica	Il criterio di rilevamento rispecchia la pratica dei suonatori di corno da caccia rilevata ad oggi. L'elemento è localizzato attualmente a Torino (Piemonte) e in Alto Adige, nella provincia di Bolzano.
	L'arte dei suonatori comprende le tecniche e la capacità utilizzate per suonare lo strumento, il corno naturale circolare.

La lunghezza del tubo metallico, di sezione conica, avvolto in più giri, senza fori, tasti o pistoni, influisce sull'altezza e sul numero di note prodotte. Un'estremità riceve il bocchino e l'altra ha un padiglione svasato che svolge il ruolo di amplificatore del suono. In Italia la pratica attuale di quest'arte musicale è direttamente connessa a tre tipologie di strumenti: la "trompe d'Orléans" e il "corno barocco" per quanto riguarda il Piemonte; il Parforcehorn per i gruppi dell'Alto-Adige/Südtirol. L'Equipaggio della Regia Venaria è il gruppo che dal 1996, a Torino, ha ripreso l'uso della trompe d'Orléans (Re / D), strumento nato verso il 1815 in Francia, praticato ai nostri giorni e usato in Piemonte fino a tutto il 19° secolo, di lunghezza 4,454 m con voluta di tre giri e mezzo e diametro di circa 35cm. Il bocchino ha dei bordi molto sottili e taglienti, caso unico tra gli ottoni, che hanno tutti dei bordi più rotondi e più larghi. Le caratteristiche di questo bocchino sono proprie di questo corno; l'abilità e la tecnica del suonatore nell'utilizzo dello strumento consente di eseguire ornamenti musicali tipici della trompe d'Orléans, quali ad esempio il tayaut (taiù in piemontese dell'epoca) e il vibrato. Le tecniche prevedono l'uso della lingua quale valvola che arresta, riduce o lascia passare l'aria. Poiché il bocchino comporta nella trompe d'Orléans uno sforzo particolare delle labbra, per evitare che si affatichino troppo, i suonatori evitano di fare delle prove suonando, ma le fanno cantando. Questo corno ha le sue origini nel corno circolare naturale in uso nelle cacce reali del 17°-18° secolo. La pratica dell'elemento all'interno dell'Equipaggio è legata alla conoscenza e competenza di saper suonare anche un'altra tipologia di corno da caccia, in uso tra fine '600 e prima metà del '700, detto ai nostri giorni "corno barocco", tuttora impiegato dagli anni '70 del secolo scorso, quando fu ripreso l'uso dello strumento per eseguire il repertorio barocco con strumenti originali. Questo corno già all'epoca consentiva l'uso di diverse intonazioni (Re/D, Mib/Es, Fa/F, Sol/G), in funzione della possibilità di variare la lunghezza del canneggio con delle prolunghe. In Alto Adige è invece in uso il Parforcehorn / corno Parforce in (Mib/Es), con voluta di due giri e mezzo, lunghezza di 4,15 m e diametro di circa 48 cm., che ha origini comuni ai precedenti. Il corno naturale consente di produrre una gamma di suoni fondata sugli armonici naturali dello strumento. La tecnica dei "suoni chiusi", prodotti introducendo una mano nel padiglione, consente di ottenere delle note supplementari che completano così la gamma cromatica e l'alternanza di suono forte e piano, o radouci, con un effetto di grande vivacità nell'esecuzione. La pratica dell'elemento connessa alla tipologia della trompe d'Orléans richiede una particolare disposizione del gruppo quando si suona, a forma di V e con le spalle rivolte al pubblico, per ottenere una ottimale convergenza del flusso sonoro. Non c'è un direttore d'orchestra. Ci sono tre parti, il primo corno che suona la melodia, il secondo con funzione di

accompagnamento, e il basso. Chi ha la parte del canto si dispone davanti, i secondi in mezzo e il basso in fondo. I brani vanno suonati a memoria, senza spartito. I suonatori dell'Alto Adige si presentano invece in posizione frontale rispetto al pubblico, a semicerchio. Sono previste 4 voci: le prime e le seconde voci in prima fila, le terze e le quarte voci in seconda fila. I gruppi piccoli, ovvero che contano fino ad otto membri, si posizionano a semicerchio in un'unica fila. La prima e la seconda voce (soprano e contralto) sviluppano insieme la melodia; la terza voce funge principalmente da accompagnamento; la quarta voce, cioè il basso, rappresenta il tappeto di base. Nei pezzi tradizionali della zona alpina, ad esempio le marce, nella seconda parte del brano la quarta voce interpreta un assolo per basso, mentre le voci alte fanno da accompagnamento. Gli Altoatesini suonano in maniera molto classica, che può andare dal piano al forte. Per tutti i membri del gruppo vale la regola che devono conoscere i pezzi a memoria, così da poter suonare senza spartito. In Alto Adige ogni gruppo ha il proprio maestro, preposto alla direzione artistica, e un presidente preposto alla gestione organizzativa; in Piemonte l'organizzazione è analoga. Sia i suonatori di trompe d'Orléans del Piemonte che quelli del Parforce in Alto Adige hanno una loro tenuta particolare. L'Equipaggio della Regia Venaria veste una tenuta che riprende la tradizione delle cacce reali, con i colori sabaudi, scarlatto e bleu du roi. In Alto Adige le tenute dipendono dai singoli paesi e cambiano quindi foggia caso per caso anche a seconda dei costumi tradizionali tipici di ogni località. L'arte musicale è legata a diverse occasioni festive e pubbliche (manifestazioni all'aperto, matrimoni, anniversari...) che rappresentano contesti tradizionali di prestazione per i gruppi di detentori e praticanti, tra i quali riveste particolare rilievo "La festa di Sant'Uberto", comune a tutti i suonatori europei. E' tradizione che i suonatori intervengano nel corso della funzione religiosa in precisi momenti liturgici. Nei festeggiamenti che seguono viene eseguito un concerto con grande partecipazione di ogni tipo di spettatori. L'elemento è nato per suonare all'aperto, e comunicare a grandi distanze. Prove ed eventi tenuti in spazi naturali rafforzano l'emozione per un suono antico, che evoca la natura e prende suonatori e pubblico. L'elemento coincide prevalentemente con i seguenti domini del patrimonio culturale immateriale: Arti performative e Conoscenze e pratiche relative alla natura e all'universo. Al tempo stesso l'elemento, nella sua variante legata alla pratica di suonatori di Parforce in Alto Adige, è connesso anche a gruppi bilingue (italiano e tedesco) e di minoranza linguistica ladina, per i quali la lingua diventa veicolo di trasmissione dell'elemento stesso. Pratiche festive e rituali come la Festa di Sant'Uberto e la Cerimonia dell'onore del Bottone, sono contesti che accolgono la comunità e la pratica dell'elemento.

Non vi sono restrizioni e/o particolari vincoli tradizionali che

MOT - Modalità di trasmissione

condizionino l'accessibilità all'elemento. L'Equipaggio della Regia Venaria fa parte della Fédération Internationale des Trompes de France (FITF). Dal 1996 l'apprendimento per la rivitalizzazione della pratica è avvenuto attraverso scambi transfrontalieri con maestri del gruppo Les Trompes de Bonne, dell'Alta Savoia (Francia). La pratica è prevalentemente trasmessa in maniera informale attraverso un rapporto maestro-allievo o maestro-gruppo o suonatore-suonatore, attraverso l'imitazione della postura e del corpo e le tecniche di respirazione ed esecuzione rapportate all'emissione del suono. Suonare il corno da caccia è un'attività che, oltre a sviluppare le facoltà espressive e la concentrazione, è un'ottima occasione per socializzare, sia per i giovani che per gli adulti. Nella pratica della musica collettiva del gruppo si ha modo di sperimentare una dinamica relazionale di solidarietà. Se suonando la pressione dell'aria aumenta o diminuisce improvvisamente, anche il suono cresce o cala. Quindi un imperfetto controllo della respirazione provoca un'esecuzione imperfetta. All'atto pratico possono intervenire numerose variabili psico-fisiche che modificano in ogni singolo soggetto i tempi e i modi dell'apprendimento: la predisposizione fisica (caratteristiche della dentatura, delle labbra, del palato ecc.), l'impegno nello studio dello strumento dell'allievo stesso, il "talento" che è una variabile non sicuramente misurabile, gli stimoli esterni, diversi da quelli offerti dall'insegnante, che possono incentivare l'allievo a praticare più o meno l'attività sullo strumento. Di conseguenza diversi soggetti possono giungere a determinati livelli di apprendimento ben precisi in tempi e modi differenti, chi prima, chi dopo. I suonatori del Piemonte e dell'Alto Adige hanno trovato nella comune storia ed origine dello strumento la volontà di approfondire scambi di conoscenze e di tratti culturali tradizionali. Nel settembre 2019 è previsto un concerto cui parteciperanno suonatori di entrambe le regioni in una residenza sabauda. L'Equipaggio della Regia Venaria è attivamente impegnato nella trasmissione dell'elemento sul territorio piemontese, sviluppando i rapporti con le bande del Piemonte e con le scuole, in particolare i licei musicali della città di Torino. Dal 2013 programmi didattici di alternanza scuola-lavoro sono stati realizzati tra l'Equipaggio e gli allievi del "Liceo Classico-Musicale Cavour di Torino" con riscontri positivi che hanno portato all'inclusione di giovani allievi nel gruppo e la firma di una convenzione con il Liceo Cavour (2017). Una convenzione (2016) lega l'associazione Accademia di Sant'Uberto e l'Equipaggio della Regia Venaria al Consorzio delle Residenze Reali Sabaude. Quest'accordo ha permesso alla comunità piemontese di praticare e trasmettere l'elemento in una sede musicale interna alla reggia di Venaria Reale, dove sono anche conservati gli strumenti (trompe d'Orléans e corno barocco) messi a disposizione dei giovani e di chiunque voglia apprendere la pratica musicale connessa all'elemento. Una

convenzione con la Palazzina di Caccia di Stupinigi (2015) concede all'Accademia di Sant'Uberto e all'Equipaggio della Regia Venaria la sede legale presso la residenza. Corsi e laboratori di formazione musicale per l'apprendimento informale e formale della pratica sono associati all'insegnamento di studi interdisciplinari (storia, arte, storia della musica, archivistica...), che rientrano nella programmazione annuale delle attività dell'Accademia di Sant'Uberto. Anche nell'area dell' Alto Adige, annualmente, vengono organizzati corsi per principianti e per esperti, sotto la guida del prof. Hansjörg Angerer e del maestro Hillebrand Walter. Nel tempo il Parforce in Mib/Es, molto apprezzato per la sua musicalità ancestrale e ricca di suggestioni, si è molto diffuso in provincia di Bolzano. Le istituzioni pubbliche hanno contribuito a sostenere il programma educativo, considerato parte integrante della più ampia sfera della cultura popolare, legata anche all'inclusione dei gruppi delle valli ladine. Questo programma ha cominciato a dare i suoi frutti, e nuove composizioni locali sono state scritte in Alto Adige, come la "Jagdhornbläsermesse aus den Ladinischen Dolomiten" / "Messa per suonatori di corno da caccia dalle Dolomiti Ladine" di Pio Pescoller (2007) e le nuove musiche per corno da caccia del compositore Paul Angerer, ivi inclusa la "Jagdhornbläsermesse aus dem Land im Gebirge" / "Messa per suonatori di corno da caccia dalla terra fra i monti". La capacità dell'elemento di includere detentori e praticanti multilingue contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'importanza di tale patrimonio culturale immateriale ed il rispetto della diversità culturale nella trasmissione alle nuove generazioni. L'arte musicale dei suonatori esprime valori culturali e sociali che le comunità di detentori e praticanti del Piemonte e dell'Alto Adige condividono all'interno della società civile di riferimento, creando un coinvolgimento emotivo e sociale collettivo con gli ascoltatori. Infatti lo strumento può essere suonato da chiunque abbia – oltre a tempo, gioia e costanza nell'esercitarsi con regolarità – anche un luogo adeguato dove esibirsi e coltivare la passione. Si comprende quindi come il corno, nato con una ben precisa origine funzionale, abbia avuto un ampio sviluppo, con una straordinaria ricchezza di espressioni culturali collegate tra loro, passate di generazione in generazione, e suscettibili di continuo ulteriore sviluppo.

SVS - STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO

L'elemento non è attualmente soggetto a minacce per la sua vitalità e salvaguardia poiché fortemente legato all'identità culturale dei gruppi della comunità che in esso si identificano, rappresentando una pratica che arricchisce la pluralità delle espressioni del patrimonio culturale immateriale italiano. Oltre alle costanti attività di trasmissione formale ed informale programmate dall'Accademia di Sant'Uberto con l'Equipaggio della Regia Venaria e dall'Accademia dei suonatori di corno da

caccia dell'Alto Adige, studi e ricerche rivolte agli approfondimenti delle tecniche e degli strumenti (trompe d'Orléans, corno barocco e Parforcehorn) hanno contribuito alla crescita di uno spirito identitario, legato a radici musicali comuni, ancora vive, che favoriscono la diffusione e la salvaguardia dell'elemento sia a livello locale che nazionale, concernente anche gli aspetti materiali associati ad esso. Ad esempio la recente scoperta in Piemonte (2017) di un corno sabauda del 18° secolo, detto Seyssel, ha permesso di riavviare la creazione artigianale dello stesso strumento grazie ad un costruttore di ottoni della Val d'Aosta. Due strumenti di tale tipologia sono in fase di realizzazione per l'Equipaggio della Regia Venaria per essere utilizzati in futuri concerti ed eventi. Ogni anno dal 2013 l'Equipaggio della Regia Venaria partecipa a concorsi per trompe d'Orléans insieme a suonatori francesi. Nel 2015 ha avuto luogo a Pollenzo (Bra-Cuneo) il primo concorso in Italia, con la partecipazione di 110 suonatori. I concorsi sono un momento importante per la trasmissione della pratica, ma anche per la grande visibilità e varietà di musiche proposte al pubblico: musiche per duo, trio, gruppi, e l'avvincente gara a eliminazione dei suonatori singoli. Allo stesso modo anche l'Accademia altoatesina si incontra con gruppi delle vicine regioni d'oltralpe, e annualmente diversi gruppi partecipano a concorsi di Parforcehorn organizzati da soggetti culturali di regioni o stati esteri (Innsbruck, 2000; Parlamento Europeo di Strasburgo (2002); Fügen/Zillertal in Tirolo/Austria, 2016...). Annualmente vengono organizzati i cosiddetti «Meeting dei suonatori di corno da caccia altoatesini», ossia riunioni che sono momento d'incontro tra gruppi, per suonare insieme e trasmettere e condividere la propria passione in un luogo diverso. Il primo si è tenuto nel 1983 ad Anterselva, il secondo nel 1989 a Curon Venosta. Da lì in avanti la cadenza dei meeting è stata biennale: i suonatori si sono incontrati nel 1991 a Lana, nel 1993 a Monguelfo, nel 1995 a Caldaro, nel 1997 in Val Senales, nel 1999 in Val Badia, nel 2001 a Renon, nel 2003 a Naturno, nel 2005 a Racines, nel 2007 a Sarentino, nel 2009 a Silandro, 2013 a Caldaro e nel 2016 a Naturno. Gli eventi richiamano molte persone e rinsaldano la coesione e il senso di identità, con sentita partecipazione popolare e delle istituzioni. Presso l'Accademia di Sant'Uberto opera una Commissione scientifica di esperti organologi, musicologi, storici e iconografi che contribuisce alla ricerca sulla pratica dell'elemento sia a livello nazionale che internazionale anche collaborando con istituti culturali ed università, come l'Università di Milano e Torino, l'Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca estense di Modena, il Centro studi del "Consorzio delle Residenze Reali Sabaude" e il Conservatorio Musicale di Aosta. E' in programmazione, a cura della stessa commissione, un convegno internazionale dedicato alla studio del corno da caccia e alla diffusione della pratica dei suonatori in Europa tra 17°-18° secolo. In Alto-Adige si ricorda il

SVSM - Misure di salvaguardia

rapporto di collaborazione con il Museo provinciale degli usi e costumi di Brunico (Bz), con una sezione che riguarda musica e suonatori di corno. Il riconoscimento dell'elemento quale patrimonio culturale immateriale della comunità interessata è stato espresso nel tempo anche attraverso provvedimenti e misure amministrative, tuttora in corso, che hanno contribuito ed attestato l'importanza di tale pratica musicale per i detentori e veicolo di valori e conoscenze tra la società civile: in Alto Adige, l'amministrazione della Provincia Autonoma di Bolzano ha favorito, e in parte anche finanziato, l'acquisto di corni Parforce e ha contribuito anche alla formazione dei suonatori di corno da caccia. Vedasi al riguardo la delibera della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano del 26 marzo 2012 n. 428: "Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi"..... laddove al punto 5 . "Spese ammesse al contributo" si legge al punto 5.1. g) formazione ed aggiornamento ... dei suonatori di corno da caccia. Al punto 5.2 "sono ammesse a contributo le spese inerenti: c) l'acquisto di corni da caccia e relativi accessori"; in Piemonte, la Regione già a partire dal 1998 con determinazione n. 291 del 26/11/1998 ha avviato misure di supporto alla salvaguardia e rivitalizzazione della pratica in relazione al recupero e promozione della Reggia di Venaria. Una delle frequenti attività di promozione dell'elemento da parte della comunità stessa avviene attraverso concerti e prove aperte al pubblico. Ad esempio, l'Equipaggio della Regia Venaria ha avviato dal 2017 un progetto annuale dal titolo "Musica da vedere", con l'intento di accompagnare con la musica un percorso di visita all'interno delle residenze sabaude, e di integrare la valorizzazione del patrimonio culturale materiale (Reggia di Venaria e Palazzina di Caccia di Stupinigi) con quello immateriale, divenendo configurazione di un "paesaggio sonoro". Dal 2007 annualmente la Reggia di Venaria Reale e l'Accademia di Sant'Uberto promuovono l'elemento anche a livello internazionale. L'Equipaggio della Regia Venaria accompagna l' Onore del Bottone, cerimonia nel corso della quale viene assegnata una onorificenza a personaggi che si sono distinti per attività o liberalità a favore dei Beni Culturali (lo scultore Giuliano Vangi, il direttore del castello di Chambord, il compositore Michael Nyman e S.A.R. la Sheikha Mai bint Mohammed Al-Khalifa del Bahrein, ministro della cultura 2010-2014...). Il concerto del 2018 "Cerimoniale e divertissement" organizzato dalla Accademia di Sant'Uberto con l'Equipaggio della Regia Venaria e il Liceo Classico Musicale Cavour di Torino e la partecipazione di gruppi francesi di corno d'Orléans ha ottenuto il logo "2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale" . Per questo concerto il liceo Cavour di Torino ha anche vinto il primo premio dell' "Abbado Award" per le scuole di musica a livello nazionale (Fiesole, 21-06-2018). La festa di Sant'Uberto è un'altra ricorrenza annuale molto attesa, comune ad entrambi le comunità, sia del Piemonte che dell'Alto

Adige, durante la quale accompagnano musicalmente le celebrazioni. La diffusione e la promozione della pratica dell'elemento avviene anche attraverso l'esecuzione di un repertorio musicale sia tradizionale che di contemporanea creazione. In particolare è comune a trompe d'Orléans e Parforce il repertorio di fanfare scritte da Marc-Antoine de Dampierre all'inizio del 18° secolo. Il repertorio dell'Equipaggio della Regia Venaria attualmente è molto vasto, include brani di tradizione relativi a partiture inedite del 17-18° secolo per corno barocco e composizioni creative con arrangiamenti di carattere polistrumentale. I Suonatori dell'Alto-Adige eseguono musiche di tradizione mitteleuropea d'età romantica, danze, marce, o espressione di creatività contemporanea (musiche di G. Rossini, C.M. von Weber, A. Wunderer, J. Schantl, K. Stiegler...).

SVSA - Aspetti di rischio per la salvaguardia

Attualmente non vi sono aspetti o fattori che mettano a rischio la trasmissione e/o la salvaguardia. L'Equipaggio della Regia Venaria dell'Accademia di Sant'Uberto e l'Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto-Adige si impegnano costantemente affinché la trasmissione garantisca sempre adeguati livelli qualitativi, garanzia di vitalità e futuro della pratica, da generazione a generazione.

NS - NOTIZIE STORICHE

In Italia, come nei paesi d'oltralpe, la pratica musicale trae origine dalla creazione del corno naturale circolare, verso la metà del 17° secolo, in funzione del cerimoniale venatorio in uso presso le corti europee d'età barocca, vero e proprio manifesto politico del potere ed espressione della magnificenza che ha consentito la nascita dello strumento, subito impiegato anche da grandi compositori in orchestra e all'opera. In Piemonte è documentata la presenza sia della denominazione corno da caccia che tromba da caccia, come sinonimo. L'immediato impiego dello strumento, anche da parte di grande compositori in orchestra o all'opera, ha fatto sì che la denominazione corno "da caccia" sia rimasta tuttora nella tradizione musicale, non solo italiana. In ambito organologico si identifica la famiglia dei corni circolari naturali, che storicamente ha le stesse radici comuni. Dalla comune origine si sono sviluppate molte tipologie di strumento, che sia pur di diversa ampiezza e tonalità, sotto il profilo organologico fanno parte della stessa famiglia. Sotto lo stesso aspetto non si può tralasciare il fatto che la modalità di definire oggi il tono di uno strumento non corrisponde a quello d'età barocca, che a sua volta variava da paese a paese, e spesso da città a città. La nascita e la diffusione dello strumento, grazie ai legami dinastici e alla competizione tra le corti d'Europa, ha consentito un rapido sviluppo dell'arte. La materia è oggetto di numerosi studi, ricerche e convegni di settore e connessi agli studi sulle corti, sotto diversi profili. Il ciclo di dipinti di Jan Miel (1659-1661) alla

NSE - Notizie storiche relative all'elemento

Reggia di Venaria Reale, presso Torino, è il primo esempio sinora conosciuto di una tipologia consolidata di corno a cerchio ampio. Se ne contano ben 21, tutti assai simili. Si tratta di un modello probabilmente prodotto al nord della Francia (Villedieu-les-Poêles), dove fioriva all'epoca la manifattura costruttiva degli strumenti d'ottone. Agli inizi del 18° secolo emerge una manifattura francese che dà vita ad un nuovo modello di trompe detto Dauphine (1729), con due giri e mezzo di caneggio (50-55 cm di diametro). E' lo strumento rappresentato nel ciclo di Vittorio Amedeo Cignaroli alla Palazzina di caccia di Stupinigi, di cui un originale, di eccezionale valore storico, è stato recentemente (2017) ritrovato in Piemonte dall'Accademia di Sant'Uberto. All'inizio del XIX secolo fa la sua comparsa il modello definito trompe d'Orleans, tuttora in uso. Nel 19° secolo i cambiamenti sociali e di costume ne determinano la decadenza dell'uso in Piemonte. Nel 1850 Vittorio Emanuele II scioglie l'equipaggio ma testimonianze dell'uso dello strumento restano ancora sul territorio fino alla fine del 19°, cui farà seguito la ripresa del 1996. Gli Altoatesini suonano invece il Parforcehorn, della famiglia dei corni da caccia (Jagdhorn), che ha la stessa origine in riferimento alle cacce reali sul territorio dell'impero, in quanto parte integrante di quell'area. Il Suonatori di Parforce eseguono fanfare condivise con il repertorio della trompe d'Orléans, musiche del repertorio romantico e composizioni attuali. Testimonianze iconografiche importanti di impiego di corno circolare sono presenti sul territorio dell'Alto-Adige/Südtirol, come a castel Wolfsthurn-Mareta (1730) o a Ranuihof (1682). In Italia e nell'Europa Centrale, il termine "corno da caccia" entra invece presto nella musica d'arte. Le prime comparse alla fine del '600 annunciano quello che sarà il ruolo artistico dello strumento, capace anche di evocare l'atmosfera di caccia, ma soprattutto capace di nuove possibilità espressive, nonché in grado di amalgamare timbricamente le sonorità di tutti gli altri strumenti d'orchestra. Altro elemento unificatore tra Piemonte e Alto Adige sono le messe per Sant'Uberto. Il senso di identità è avvalorato dalla presenza in entrambe le regioni delle reliquie del santo, dono di papa Clemente IX e di papa Innocenzo XII rispettivamente ai Savoia per la chiesa della reggia di Venaria (1669) e alla famiglia trentino-tirolese von Thun per la chiesa di S. Maria Assunta di Vigo di Ton (1688). Lo Stato italiano, nel cosiddetto accordo di Parigi, ha riconosciuto agli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano la completa eguaglianza di diritto rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca. L'accordo costituisce l'allegato IV del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate e Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. Lo Statuto di autonomia della Provincia Autonoma di Bolzano, approvato con decreto del

presidente della Repubblica n. 670/1972, stabilisce all'art. 99 che nella Regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana. L'art. 102 del medesimo Statuto di autonomia prevede che le popolazioni ladine abbiano diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative e attività culturali e della tradizione delle popolazioni stesse.

DO - DOCUMENTAZIONE

RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici

BIBLIOGRAFIA: Presso la reggia di Venaria, la sede musicale dell'Accademia di Sant'Uberto – Equipaggio della Regia Venaria ha una biblioteca in continuo aggiornamento. 1) Meucci Renato e Rocchetti Gabriele, *The Horn*, Yale University Press, in corso di stampa, 2019.- 2) *La trompe de chasse ad libitum*, atti del convegno tenuto all'università della Sorbona, Parigi, nel gennaio 2018, Padova 2018.- 3) Chaline Jean-Pierre, Leniaud Jean-Michel, *Les Fastes de la trompe*, atti del convegno tenuto agli Invalides, nel settembre 2013, Parigi, 2015.- 4) Silke Leopold, Bärbel Pelker, *Süddeutsche Hofkapellen im 18. Jahrhundert: Eine Bestandsaufnahme*, Heidelberg 2014.- 5) Passerin d'Entrèves Pietro, *Le cacce reali a Stupinigi: la "Saint Obert"*, in : *Il sentimento religioso e le cacce reali*, a cura di Angela Griseri, Savigliano, 2014.- 6) Marinello Giorgio, in collaborazione con Castellani Torta Alessandra, *Il culto di sant'Uberto alla corte sabauda*, in : *Il sentimento religioso e le cacce reali*, a cura di Angela Griseri, Savigliano, 2014.- 7) *La Trompe – Tradition et Avenir*, a cura di Bernard Bertrand e Paul Delatour, Monts 2013.- 8) Stuart Cheney, *A newly discovered Source of French Hunting Horn Signals, ca. 1666*, *Historic Brass Society* (2008) Vol. 20, pp. 22-36.- 9) Raymond Monelle, *The Musical Topic: Hunt, Military and Pastoral*, Indiana University Press, Bloomington 2006.- 10) Pietro Passerin d'Entrèves, *Le Chasses Royales in Valle d'Aosta*, Torino, 2000.- 11) Pöschl Joseph, *Jagdmusik*, 1997.- 12) Flachs Werner, *Das Jagdhorn, Zug (Ch)*, 1994.- 13) Gasser Christoph, Stampfer Helmut, *La caccia nell'arte del Tirolo*, Bolzano 1994.- 14) Baines Anthony, *Gli ottoni*, Torino, 1991.- 15) Mazzocchi Doglio Mariangela, *Leonardo apparatore di spettacoli a Milano per la corte degli Sforza*, in: *Leonardo e gli spettacoli del suo tempo*, a cura di Mazzocchi Doglio Mariangela, Tintori Gianpiero, Padovan Maurizio, Ciella Marco, Milano, 1983 (pp. 47 e 51).- 16) Bouëssée Joël, *La Trompe de Chasse*, Paris 1979.- 17) Bouquet-Boyer, Marie-Thérèse, *Musique et musiciens à Turin de 1648 à 1775*, Accademia delle Scienze, Torino, 1968.- 18) Fleming Hans Friedrich von, *Der Vollkommene teutsche Jäger*, Leipzig, 1719.- 19) De Salnove Robert, *La Venerie Royale*, Paris, 1665.- 20) De Sancto Huberto Venatorum Patrono, in: *Acta Sanctorum, Novembris, Tomus Primus, Parisiis, apud Victorem Palmé*, 1887.- 21) *Abrégé portatif de la chasse du cerf tiré des meilleurs auteurs qui ont traité de cette matiere et d'après la méthode pratiquée à la Cour du Roi de Sardaigne*,

Turin, chez Honoré Derossi 1782.- 22) Castellamonte Amedeo di, Venaria Reale palazzo di piacere e di caccia ideato dall'altezza reale di Carlo Emanuele 2°...disegnato e descritto dal conte Amedeo di Castellamonte l'anno 1672, Torino 1674.- 23) Birago Francesco, Trattato cinegetico, Milano, 1626.- 24) Robertus Johannes, Historia S. Huberti principis Aquitani..., Luxemburgi 1621.- 25) du Fouilloux Jacques, La Venèrie, Poitiers 1561, Ed. consultata del 1564, cap. XL, p. 138 e cap. XLI p. 159.- - SITOGRAFIA - EQUIPAGGIO DELLA REGIA VENARIA – ACCADEMIA DI SANT'UBERTO.- 1) www.accademiadisantuberto.it -- 2) Concerto Cerimoniale e Divertissement (29-4-2014): L'art des Sonneurs de Trompe. Palazzina di Caccia di Stupinigi. Annuncio avvio proposta di candidatura Unesco, con la partecipazione di suonatori di corno d'Orléans francesi della FITF: <https://www.youtube.com/watch?v=SujOo8r2xs0> -- 3) Concerto Cerimoniale e Divertissement (28-04-2018), LABEL "2018 anno europeo del patrimonio culturale": <http://anneuropeo2018.beniculturali.it/eventi/concerto-cerimoniale-divertissement/>

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato

FTA (1).jpg

FTAM - Didascalia

L'Equipaggio della Regia Venaria, in sfilata (2017), suona la trompe d'Orléans lungo la via Maestra di Venaria Reale (Torino).

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato

FTA (3).jpg

FTAM - Didascalia

Corno da caccia, detto trompe d'Orléans in Re/D, in uso in Piemonte.

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato

FTA (4).jpg

FTAM - Didascalia

Corno da caccia, detto Parforce in Mib/Es, in uso in Alto Adige.

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato

FTA (5).jpg

FTAM - Didascalìa	Corno da caccia detto "corno Barocco".
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (6).jpg
FTAM - Didascalìa	Suonatore di corno da caccia (1730), castello di Wolfsthurn-Mareta (Bolzano)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (7).jpg
FTAM - Didascalìa	Vittorio Amedeo Cignaroli, ciclo delle cacce reali (1771-1777), l'uscita dal bosco. Suonatori di corno del tipo Dauphine. Sala degli scudieri, Palazzina di Caccia di Stupinigi (Torino).
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (8).jpg
FTAM - Didascalìa	Il grande corno settecentesco dell'Equipaggio Reale sabaudò, tipo Dauphine, accanto all'attuale trompe d'Orléans.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (9).jpg
FTAM - Didascalìa	Meeting suonatori corno Parforce. Alto-Adige, Caldaro (2013).
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (10).jpg
FTAM - Didascalìa	Suonatori dell'Equipaggio della Regia Venaria con maestri del gruppo Les Trompes de Bonne. Lezioni all'aperto, maestro-gruppo e maestro-suonatore. (2013).
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (11).jpeg
FTAM - Didascalia	Stage di corno Parforce (2018) alla scuola Latemar (Bolzano).
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (12).jpg
FTAM - Didascalia	L'Equipaggio della Regia Venaria in gara. Concorso per trompes d'Orléans tenuto a Pollenzo (Bra, Cuneo, 2015).
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (13).jpg
FTAM - Didascalia	Meeting provinciale (Bz) dei suonatori di corno Parforce (2007) a Sarentino (Aldo Adige)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	FTA (14).jpg
FTAM - Didascalia	I corni d'Orléans, insieme ad altri strumenti, accompagnano la messa di Sant'Uberto (2015). Cappella di S. Uberto della reggia di Venaria.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
CM - CERTIFICAZIONE DEI DATI	
RAP - Rappresentante della comunita'	Giorgio Marinello (Equipaggio della Venaria Reale) e Andreas Pircher (Accademia Suonatori dei corni da caccia dell'Alto Adige)
DAR - Data di registrazione	3 febbraio 2019
ADP - Profilo di accesso	1